

PREPARARE LA PASQUA

Mt 26, 17-19 Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che **prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?**".¹⁸ Ed egli rispose: "Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; **farò la Pasqua da te con i miei discepoli**".¹⁹ I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e **prepararono** la Pasqua.

Mc 14, 13-16 Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che **andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?**". Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo.¹⁴ Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui **io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?**".¹⁵ Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la **cena per noi**".¹⁶ I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e **prepararono** la Pasqua.

Lc 22, 7-13 Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua.⁸ Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "**Andate a preparare per noi**, perché **possiamo** mangiare la Pasqua".⁹ Gli chiesero: "Dove vuoi che prepariamo?".¹⁰ Ed egli rispose loro: "Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà.¹¹ Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza **in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?**".¹² Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate".¹³ Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e **prepararono** la Pasqua.

Vedi anche **Gv 13** e seguenti.

Ormai è tempo di preparare la Pasqua. Anzi è già dal primo giorno di quaresima che siamo stati invitati a prepararci e a preparare.

Infatti la Pasqua deve essere sempre preparata anche quando sembra che tutto sia già pronto.

Ma chi deve *preparare* e chi deve *mangiare* la Pasqua? E come prepararla.

Ci vengono in aiuto i vangeli sinottici (Mt, Mc e Lc) e Giovanni.

La Pasqua deve essere preparata per Gesù, così Mt e Mc. Sempre Matteo e Marco dicono che l'iniziativa parte dai discepoli (*i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero ...*) i quali chiedono a Gesù dove vuole che si prepari. Luca invece dice che fu Gesù a mandare Pietro e Giovanni. Mt e Mc sottolineano che è Gesù a voler mangiare la Pasqua (*perché tu possa mangiare la Pasqua*). Tutti però evidenziano che Gesù non vuole/può mangiare la Pasqua da solo. La Pasqua si deve mangiare **con** (Mt: *farò la Pasqua da te con i miei discepoli*; Mc *io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli*) e Lc lo mette in evidenza due volte al v. 8 (andate a preparare per **noi** perché **possiamo** mangiare la Pasqua) e al v. 11 (dov'è la stanza in cui **posso** mangiare la Pasqua **con** i miei discepoli).

Tutti e tre gli evangelisti sottolineano il fatto che Pasqua è **mangiare**. E Mc specifica che si tratta di una **cena** v. 15.

Dunque la Pasqua deve essere preparata per Gesù. Questa almeno sembra l'intenzione e la buona volontà dei discepoli: *dove vuoi che prepariamo per te?* (Mt 26,17; cfr. Mc 14,13). Ma il fatto stesso che Gesù ripetutamente dica *per noi* e *con i miei discepoli*, vuol dire non solo che i

discepoli devono **preparare** ma che devono **prepararsi**. Essi non saranno spettatori ma coinvolti e compartecipi in ciò che Gesù dirà e farà nella cena.

Potremmo dire: cosa devono preparare i discepoli? Completare l'arredamento in quanto la sala aveva già i tappeti? Preparare i cibi? Forse sì. Ma come prepararsi? Direi facendo un passo avanti e passando da spettatori meravigliati a protagonisti che si compromettono, partecipando totalmente in ciò che avviene in quella cena pasquale e condividendo tutto con Gesù.

Prepararsi con sentimenti puri, non di tradimento come Giuda (Mt 26,14.20-25). **Prepararsi uscendo da quella dura scorza che ci rinchiude in noi stessi, in me stesso e mi fa dire: io non sono come gli altri, "Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai..." (Mt 26,33-35). La verità è che io non sono superiore agli altri e basterà poco a farmi dire: "Non conosco quell'uomo... Non conosco quell'uomo" (Mt 26.72.74). Prepararsi, lasciandosi perciò purificare e perdonare. Lasciandosi ancora una volta servire e amare e disponendosi a servire, amare e perdonare.** Per questo si può vedere il vangelo di Giovanni (Gv 13) con la lavanda dei piedi, il comando di farlo vicendevolmente e vicendevolmente amarsi e servirsi.

In queste brevi considerazioni mi sembra già abbastanza chiaro anche per noi come preparare o vivere la Pasqua. Tanto più nel momento difficile che stiamo vivendo con tutti i vicini e i lontani.

Non posso neppure pensare che, siccome, con ogni probabilità, non ci saranno riti tradizionali e celebrazioni comunitarie, allora la fatica della preparazione ci sarà risparmiata. Proprio per questo cominciando da noi stessi sarà necessaria una preparazione più accurata e profonda, un coinvolgimento interiore ed esteriore. Un modo diverso di valutare il presente e preparare il futuro. Non solo cioè **preparare** per il Signore, ma prepararci noi perché questa Pasqua lasci un segno nella nostra vita, nelle relazioni personali, familiari comunitarie, sociali. Come potremo, quando il Signore ce lo concederà, per il suo amore e la nostra gioia, tornare a celebrare l'Eucaristia soltanto come un rito, una cerimonia, un'abitudine, un precetto? Con la solita indifferenza e stanchezza? Potremo lasciare i nostri fratelli, i vicini, i lontani, i poveri fuori dalla porta di chiesa quando noi l'attraversiamo? Potremo cantare inni di lode senza verità nel cuore e nelle opere?

Se dobbiamo preparare la Pasqua è perché il Signore vuole viverla con noi e non solo per noi.

Buona preparazione.

d. Paolo